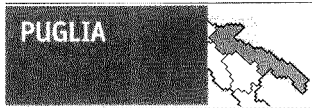


Allarme Xylella. Pugno di ferro di Bruxelles per contenere l'epidemia: saranno abbattute anche le piante nel raggio di 100 metri da quelle malate

La scure della Ue sugli ulivi pugliesi

Accolta la linea dura sostenuta dalla Francia - A rischio nove milioni di alberi nel Salento



Giorgio dell'Orefice

■ Rischio desertificazione per gli uliveti del Salento. Il Comitato fitosanitario permanente (Standing Committee on Plants, Animals, Food and Feed, PAFF) riunito ieri a Bruxelles dopo una discussione durata due giorni ha deciso di combattere la diffusione del batterio della **Xylella** fastidiosa disponendo non solo l'abbattimento di tutti gli alberi infetti ma anche di tutte le piante ospiti che si trovano nel raggio di 100 metri dagli ulivi malati «indipendentemente dal loro stato di salute».

Per combattere una fitopatia che si sta rivelando insidiosa, Bruxelles quindi opta per il pugno di ferro. Viene accolta in pieno la "linea dura" sostenuta dalla Francia (particolarmente preoccupata per un eventuale contagio ai danni dei propri vigneti) che ha guidato il gruppo dei paesi favorevoli alle misure drastiche adottate ieri.

La decisione di optare per espantisi su vasta scala avrà effet-

ti pesanti in Italia dove sui 250 milioni di piante di ulivo censite, ben 60 milioni sono in Puglia e 9 nel Salento.

Il vero e proprio diktat di Bruxelles non mancherà ora di sollevare polemiche in Italia dove sono in molti ormai a ritenere che l'epidemia sia stata presa sottogamba con molteplici ritardi sia nel lanciare l'allarme che nell'adozione di provvedimenti concreti.

I primi interventi sono infatti quelli messi in campo dal piano predisposto dal Commissario straordinario, Giuseppe Silletti nominato solo lo scorso febbraio.

Contro la decisione Ue di ieri la Coldiretti: «Non siamo disposti - si legge in una nota - a sacrificare alcun albero sano. Deve passare il "metodo" di testare le piante circostanti. Non possiamo accettare quanto disposto a livello comunitario ovvero la rimozione e la distruzione delle piante infette e di tutte le piante ospiti nel raggio di 100 metri a prescindere dal loro stato di salute. Un provvedimento che è inaccettabile in termini di distruzione di un patrimonio olivicolo che annovera esem-

plari monumentali introvabili al mondo, è inoltre improponibile sul fronte dei costi economici e della tensione sociale. Non possiamo accettare che venga violato il nostro territorio e ci aspettiamo che la Commissione Europea verifichi nei prossimi giorni l'applicabilità reale delle misure».

Il Comitato Ue ha di fatto accolto il parere dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare (Efsa) e condiviso le preoccupazioni dei produttori europei per una fitopatia «potenzialmente nociva - hanno detto a Bruxelles - per una vasta gamma di altre piante importanti per l'agricoltura europea come viti e agrumi. La mancanza di trattamenti efficaci per curare le piante una volta infettate, l'ampia gamma di specie di vegetali ritenute sensibili, così come l'alta probabilità di ulteriore diffusione, fanno di questo batterio una gravissima minaccia per il settore agricolo dell'Unione europea».

Le nuove misure comunitarie impongono agli Stati membri di notificare nuovi focolai in Europa, effettuare indagini ufficiali e delimitare rapidamen-

te le aree infestate. Importanti provvedimenti sono adottati anche sotto il profilo della commercializzazione. L'import e la movimentazione nella Ue di piante ritenute a rischio **Xylella** saranno soggette a condizioni rigorose. E uno specifico divieto di importazione - considerato l'elevato rischio - è dettato per le piante di caffè provenienti da Honduras e Costa Rica.

Le pesanti critiche mosse dalla Ue alle modalità con le quali è stata affrontata l'emergenza derivano dal fatto che i primi casi di **Xylella** fastidiosa sono stati notificati dalle autorità italiane per la prima volta il 21 ottobre 2013. La zona interessata dall'epidemia è l'intera provincia di Lecce, con focolai più recenti riscontrati nelle vicine province di Brindisi e Taranto. Le prime misure di emergenza dell'Ue sono state adottate nel mese di febbraio 2014 con un ulteriore inasprimento a luglio. Ma, di fatto, i primi provvedimenti della regione Puglia nei quali si parla dell'epidemia e che quindi recepiscono allarmi lanciati nei mesi ancora precedenti risalgono ad aprile del 2013. Due anni fa appunto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Xylella

LE REAZIONI IN ITALIA

La Coldiretti: provvedimento inaccettabile, si distrugge un patrimonio olivicolo che annovera esemplari introvabili al mondo

● La **Xylella** Fastidiosa, è un batterio killer che in due anni, in particolare nel territorio pugliese del Salento, ha colpito circa 90 mila ettari di uliveti. Il batterio vive e si riproduce nell'apparato conduttore della linfa grezza (i cosiddetti vasi xilematici, portatori di acqua e sali minerali), e induce pesanti alterazioni alla pianta ospite. La **Xylella** causa notevoli danni alla vite, agli agrumi e porta al disseccamento rapido dell'olivo

L'identikit degli ulivi pugliesi



Dati 2014

